



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Quinta puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

STEFANIA PIAZZO

Che c'entra il Dipartimento degli animali con un'immobiliare, con la polizia ecozoofila onlus, con l'Unione democratica onlus, con i pensionati onlus e i cani deportati da Cassino o Benevento? Niente, coincidenze.

Scatole vuote? Assolutamente no! Coincidenze.

Drinn. Scusi, non è che mi sgombera il canile e mi deporta i cani da Cassino a Benevento?

Roma, via Gregorio VII, Immobiliare Itaca. Roma, allo stesso indirizzo e numero di telefono corrisponde l'associazione che avrebbe spostato i cani in sfregio all'ordinanza del ministero. L'intervento pare sia avvenuto per opera del Dipartimento Ambiente e tutela animali per i rapporti con il Parlamento, che ha pure un Osservatorio di studio e monitoraggio dei reati a danno degli animali. La sede? Là, a Itaca.

Il capo del Dipartimento amico del Parlamento è diventato di recente ufficiale del corpo di Polizia ecozoofila che, a sua volta, è anche Associazione Unione democratica onlus (fino a poco tempo chi si firmava comandante colonnello del corpo era E. C., famoso per il sequestro e le vicissitudini del lager di Ripalimosani, ndr). Finalità sociali? Tantissime.

Il capo dell'Osservatorio è invece responsabile per il centrosud dello stesso corpo di polizia ecozoofila.

Tutto finito? Macché. Quotidiano *Il Tempo* del 2 settembre 2009. Titolo: "Presenza costante sul territorio comunale" ecc... Prime righe del testo, si legge: «Una nota di encomio del Dipartimento Ambiente e tutela animali per i rapporti con il Parlamento, segreteria politica M.P.C. di Roma per l'eccellente e tempestivo intervento».

No, un'altra sigla! Prima il viaggio a Itaca, poi il Dipartimento, poi la Polizia ecoeccetera, poi l'Aud. E adesso l'MPC.

Ma dove l'abbiamo già vista questa sigla? Ma sulla solita targa di via Gregorio: sopra l'Itaca srl c'è il Movimento pensionati cattolici, stesso indirizzo, stesso telefono di Itaca. Un mega cen-



Una bella targa per l'accalappia onlus?

I cani da Cassino a Benevento in violazione dell'ordinanza Martini. Le curiose coincidenze di chi sarebbe intervenuto. Dal Dipartimento amico del Parlamento fino all'Unione democratica della polizia ecozoofila

tralino, un 118 unico per l'emergenza animali, quella dei pensionati e per chi vende e compra casa? Ma chi chiama non farà un po' troppa confusione?

E che è questa storia della deportazione dei cani di Cassino? Torniamo ai "fatti". Attori e protagonisti un sindaco che viola la legge e sposta i cani in un canile lontano lontano alla cifra di 1 euro al giorno (di meno, no?); le associazioni che denunciano con un esposto l'irruzione non annunciata nella struttura che lascia sul campo sangue e cani morti, oltre che reti e cancelli divelti; alcuni membri che avrebbero proceduto allo "sgombero", del "Dipartimento Ambiente e Tutela animali per i rapporti con il Parlamento".

Andiamo a vedere i fatti, come li raccontano l'Associazione Canili Lazio e Chiliamacisegua, nelle vesti dell'avvocato Cristina Salvucci e Corinna Andreatta



Un cane salvato dal canile di Ripalimosani

nell'esposto querela al Tribunale di Cassino.

La storia parte da lontano, dal 2006, quando un'insegnante, davanti alla propedeutica inadempienza del sindaco, provvede da sé a dare ricovero ai cani randagi. Inizia con 15 cani, poi

diventano 100. Sul territorio nessun ambulatorio asl che sterilizzi; sul territorio le forze dell'ordine indicano ai privati cittadini di portare dalla privata cittadina insegnante i randagi che trovano. Il Comune non paga una lira.

I volontari fanno il mestiere del sindaco: pagano. Le Asl certificano sempre che i cani stanno bene, l'ultimo verbale è del 21 maggio 2009.

Il 27 maggio il Comune affida a due associazioni la gestione dei cani ricoverati. Alla prof

non viene notificato niente: va al canile, vede i lucchetti e un cartello nuovo. Boh. L'11 giugno la prof viene "riammessa".

Intanto però il Comune continua a nicchiare sul cibo. E a dirottare i volontari sul "Dipartimento". Il Dipartimento Ambiente e tutela animali per i rapporti con il Parlamento. Ne farebbero parte i due alti ufficiali del corpo di polizia ecozoofila di cui sopra. Col Comune di Cassino il Dipartimento che si rapporta al Parlamento promuove un po' di progetti: la valorizzazione delle polle sorgive del giume Gari, pianta alberi in città... ecc....

Ma arriviamo al dunque, a quel 12 novembre che segna la linea di confine. Il Comune si convenziona con la Siac Service srl e pare porti i cani accalappiati senza preventiva sterilizzazione a Tuffillo in provincia di Campobasso. Se le cose stanno così, l'ordinanza Martini che vieta le de-

portazioni è palesemente violata. E la prof, quando arriva, vede l'apocalisse. Il cancello è chiuso da un filo di ferro, la catena è a terra, tagliata. I cinque recinti sono devastati e le porte aperte. «Alcune tettoie divelte, le reti accartocciate, segni inequivocabili, come di "battaglia", si legge nel documento inviato al Tribunale. «Vi era sangue ovunque. Erano rimasti all'incirca 15 cani su 60, oltre a 14 cuccioli con le tre mamme, liberi e mischiati tra loro». Il racconto diventa cronaca nera: la prof «trovava tre cani morti e un cane gravemente ferito... (...). Un altro era agonizzante in un lago di sangue». Intanto, i testimoni riferivano di alcuni furgoni con la scritta "Oasi del cane" di Benevento" intervenire a prelevare gli animali.

Il giorno dopo, il 13 novembre, arrivano al canile il comandante della polizia ecozoofila e responsabile del Dipartimento, due vigili urbani del Comune di Cassino e due furgoni del Rifugio dei Goti di Benevento. La prof tenta resistenza, ma qualcuno invia una ruspa e un'ambulanza, mentre né asl né veterinari sono presenti sul posto. I volontari chiamano il 113, arriva la volante! Arriva l'Enpa, arriva mezzo mondo per capire che sta accadendo. Il comandante del Dipartimento si sarebbe allontanato per recarsi in comune a prendere le delibere e le autorizzazioni, ma dopo un'ora, racconta l'esposto, non si sarebbe visto più nessuno, con retromarcia dei furgoncini, con i vigili urbani. Restavano sul posto, due veterinari e una giornalista di "Ciociaria Oggi".

Morale: mancano all'appello 50 cani; nella fiera dell'assurdo il Comune non ha mai provveduto al mantenimento degli animali, il rifugio non è mai stato messo a norma. Dov'è la notifica di trasferimento degli animali? Chi si è introdotto nella struttura? Dov'è l'ordinanza di sgombero e relativa notifica? Dov'era l'asl durante l'accalappiamento?

Ma cosa torna, in tutta questa storia?

Da Cassino è quasi tutto.

s.piazzo@lapadania.net
(5 - continua)



Il calendario provocazione di Chiliamacisegua

Come sono belli i quattro zampe dei canili

Un modo come un altro, o forse diverso rispetto agli altri, per far parlare. Purché se ne parli, purché le adozioni diventino tema ricorrente, mensile, quotidiano. L'associazione Chiliamacisegua ha invertito il trend dei calendari dedicati agli animali da adottare presentando i soggetti a quattro zampe come protagonisti della bellezza, affiancandoli a vere modelle. Chi l'ha detto, è questo il senso della provocazione, che un cane di canile non è bello, non è star del cuore tanto quanto un cane che non ha mai vissuto il trauma dell'abbandono? E allora, ecco uno staff al servizio delle adozioni per il calendario "Amarli non

passa mai di moda", grazie al fotografo Antonio Bruschini, alla stylist Amelianna Loiacono, all'art director Michele Sfregola, all'istruttore cinofilo Fabrizio Balsamo, agli studi di Milano Studio, a Img nella persona di Andrea Cairo e alle modelle Erika, Flavia, Krystina, Maria, Patrycia, Tuarne. Grazie soprattutto ai protagonisti, Charlie da Salerno, Shon e Cipu da Bergamo, Cesare da Matera, Nero da Milano, Meringa da Frosinone, Berto da Reggio Calabria, Michelle e Barak da Venosa, Otto da l'Aquila, Nene da Salerno, Camilla da Salerno, Brick da Bergamo. Per info: info@chiliamacisegua.org